

Lo scontro sul Gaver

Caro direttore,

il progetto di trasformare la zona del Gaver in un centro turistico, preoccupa assai, perché la sua realizzazione, alla fine, favorirebbe soltanto qualcuno, a scapito dell'interesse di tutti gli altri, che verrebbero privati di un luogo incontaminato, perciò bellissimo, dove la natura regna sovrana: monti, prati, nubi e nient'altro.

Che bisogno c'è di costruirvi sopra delle case, che poi rimarrebbero chiuse per quasi tutto l'anno, oltre alle strade, ai negozi, a campi da tennis e da calcio, al maneggio, alla piscina, al salone di bellezza, ecc. ecc.? Tutte cose che già si trovano, oltre che in pianu-

ra, anche in molte altre località montane. La bellezza del Gaver, sta proprio nel fatto che tutto ciò finora non esiste. Lasciamolo così com'è, con i suoi silenzi; senza costruzioni estranee all'ambiente, senza rumori, senza l'uomo...

Bisogna tener presente anche l'aspetto naturalistico della zona, dovuto ai lontani eventi geologici che l'anno formata, visibili nella varietà delle rocce (contenenti anche rari minerali) e della vegetazione, favorita dal suolo in parte calcareo, in parte siliceo. Infatti, vi crescono quasi tutti i fiori presenti nell'arco alpino. Un vero e proprio orto botanico. Già ci pensano le mucche e le capre

a mangiarli. Se poi vi stendessimo sopra cemento e asfalto, la distruzione sarebbe completa. Speriamo che ciò non avvenga mai.

Ida Esposito
Brescia

Cara lettrice,

le opinioni sul progetto di un centro turistico nella zona del Gaver suscita pareri fortemente contrastanti. Da un lato c'è chi vede nell'operazione il primo assalto del cemento ad un parco integro e dalla bellezza incomparabile come è quello dell'Adamello. Dall'altro c'è chi parla di una operazione che darà certamente slancio alla zona con benefiche e cospicue ricadute economiche per tre val-



li (Valcamonica, Valsabbia e Valtrompia).

Certamente per le amministrazioni coinvolte la scelta non è né semplice né di poco conto. Il nostro augurio è che ogni decisione sia seguita da un ferreo controllo sull'impatto ambientale. Perché, se è pur vero che in altri Paesi, come ad esempio l'Austria, si è riusciti in alcuni casi a coniugare sviluppo turistico e salvaguardia del paesaggio alpino, sono però sotto gli occhi di tutti i tanti esempi di orrori ambientali non più rimediabili.